Patrimonio rurale e storico-ambientale del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo" ha attivato una serie di iniziative per la conoscenza dell'immagine del territorio, delle sue trasformazioni avvenute nel tempo e l'attuazione di iniziative aventi come presupposti la valorizzazione del territorio rurale e la sostenibilità ambientale.
I territorio in questione, ultimo lembo di terra della Regione Piemonte a cavallo dell'Appennin

L'obiettivo è quello di mettere in relazione i due termini "Parco" e "Sviluppo sostenibile" rispetto ai concetti:

- sistema delle risorse locali;
- sviluppo dell'area rispetto alla sua risorsa caratteristica, dove per risorsa caratteristica si intende l'insieme degli elementi di un territorio che lo hanno definito e costruito e che lo differenziano da altre aree geografiche.

Definire un progetto su questo significa far coincidere la definizione degli obiettivi con l'ipotesi progettuale, collocandoli come fulcro tra conoscenza e interventi: conoscenza↔obiettivi↔interventi in un rapporto dialettico nel quale le ipotesi di intervento e la richiesta di elementi specifici di conoscenza non possono essere superati solo dal determinismo di altre necessità.

Se la conoscenza si articola nelle analisi delle risorse e dei comportamenti, l'intero sistema ambientale, umano ed economico su cui si analizzano le rispettive componenti deve essere considerato in relazione alla scelta degli interlocutori e dei fruitori.

Per far questo è necessario che gli interventi previsti si scompongono in quelli necessari per la valorizzazione delle risorse, per le trasformazioni, per l'informazione. Il fine è quello di modificare l'attuale posizionamento del territorio attraverso interventi mirati ad ampliare l'offerta, e soprattutto la sua qualità, e di conseguenza la domanda degli interlocutori e dei fruitori.

E' su questa coincidenza tra obiettivi e ipotesi progettuale che si costruiranno sistemi di conoscenza e analisi finalizzate, capaci di promuovere la dialettica interna tra le componenti, organizzare la conoscenza e l'azione per sistemi, garantire il progetto nella forma e nella gestione.

Il presupposto perché tutto questo funzioni è che si instauri un circuito virtuoso tra conoscenza, informazione, progetto e gestione.

1.2 Obiettivi

Si distinguono due tipi di obiettivi:

- di tipo generale che dovranno rivolgersi alla ricomposizione del paesaggio nei suoi valori strutturali e formali;

- di tipo specifico che dovranno garantire le azioni equilibrate per la valorizzazione delle unità di paesaggio come risultato delle attività naturali e dei processi umani.

Promuovere la riconversione e la diversificazione delle attività economiche e ricreative in funzione della compatibilità con gli ecosistemi individuati può contribuire a gestire le attività economiche tradizionali. Il maggiore interesse rimane comunque nella promozione turistico-ricreativa, culturale, e scientifi

Figura 2. Immagini caratterizzanti il territorio del Parco: ambienti "naturali" ed elementi della antropizzazione avvenuta nel corso dei secoli.

2 LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO PARTENDO DAGLI OGGETTI DI USO QUOTIDIANO

2.1 Rapporto uomo-ambiente e societa' attuale

La società attuale, percorsa da frenetici mutamenti ed in cui le distanze sono state "accorciate" dai moderni mezzi di comunicazione e trasporto, si dimentica troppo facilmente della realtà della condizione umana, cioè del rapporto uomo-ambiente da cogliersi come un sistema di attività che presero consistenza nello spazio e nel tempo e che hanno strutturato le condizioni contemporanee, attribuendo all'urbano un ruolo dominante sul rurale e sul "naturale" che lo subiscono.

Riscoprire l'evoluzione delle attività rurali e mantenerne memoria è una necessità per la caratterizzazione della cultura e del paesaggio di ogni singolo luogo. I modi di gestire sia i momenti di lavoro e sia le pause giornaliere e stagionali, che della vita domestica si legano ed avevano nel mondo contadino una loro continuità del tutto sconosciuta all'operaio della fabbrica.

2.2 Lo studio e l'analisi degli attrezzi agricoli

Un buon punto di partenza per la riscoperta del territorio e la conoscenza della sua storia è

rappresentato dalla conoscenza delle attrezzature agricole e degli altri oggetti di uso quotidiano che per tanti anni hanno condizionato le attività umane, soprattutto riferiti ad un territorio montano aspro ed ancora in parte "selvaggio" dove anche andare a prendere l'acqua nel periodo estivo poteva consistere in un viaggio di più di due ore.

Ed è proprio dalla ricognizione del territorio del Parco, delle strutture edilizie presenti e dalla conoscenza degli attrezzi agricoli utilizzati che si è partiti per poi arrivare a progettare tutta una serie di piccoli interventi volti a riscoprire e valorizzare questo angolo di Appennino.

Dallo studio e dalla classificazione degli oggetti di uso agricolo e dal loro confronto con oggetti di aree limitrofe, dalle modifiche grossolane in essi apportate ed in molti casi dalla realizzazioni di tipo artigianale, ne è scaturito un quadro esaustivo sulle conoscenze agricole e sulle capacità artigianali della popolazione nonché dei segni che oggi rimangono impressi sui terreni e sui campi ancora coltivati.

L'indagine conoscitiva sulla loro destinazione e sul loro utilizzo passato è avvenuta anche attraverso le testimonianze degli anziani del posto intervistati, che hanno così delineato uno spaccato di vita passata, sugli usi degli strumenti agricoli, sul loro utilizzo, sulla loro modalità di costruzione, sui nomi dialettali e su curiosità legate alle feste, ai giochi e più in generale alla vita contadina.

Tutti i dati raccolti sono stati catalogati utilizzando il sistema di schedatura per Beni demoetnoantropologici materiali (BDM), pubblicato nel 2000, basato sulle direttive del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD). Il sistema di catalogazione elaborato dall'ICCD ha individuato nella scheda l'unità di catalogazione, alla quale deve corrispondere un bene culturale oggetto della schedatura.

La catalogazione dei mezzi di lavoro così come la loro esposizione non ha potuto prescindere dalla conoscenza delle condizioni di lavoro e delle condizioni di realizzazione del lavoro a cui si fa riferimento in ogni scheda.

2.3 Il contributo degli attrezzi agricoli alla caratterizzazione del paesaggio.

Prendendo il caso dell'aratro, lo strumento più importante del lavoro contadino, la complicata tipologia dà conto del lungo sforzo messo in atto per modificare a proprio vantaggio il rapporto uomo-natura espresso in tutta la sua elementarità. L'introduzione del versoio e di più articolati sistemi di aratura mostra il genio dell'inventiva contadina per ottenere un lavoro più profondo e una massimizzazione della produttività del suolo a cui consegue la specializzazione di un artigianato domestico e locale. Con il voltorecchio si passa ad un elemento industriale, standardizzato e serializzato, che stravolge i sistemi di aratura precedenti ed elimina le complicate procedure di aratura elaborate per l'uso dell'aratro simmetrico. Anche con l'introduzione di elementi industrializzati per l'aratura non si può ancora parlare di una rivoluzione del modo di produzione dato che la forza motrice risulta quasi esclusivamente animale.

L'impatto sul territorio è notevole, fin quanto la produzione era di tipo artigianale troviamo un paesaggio tappezzato da campi più o meno grandi utilizzati per il proprio sostentamento e per un piccolo commercio; gli animali insieme alle "braccia dei contadini" sono gli unici mezzi di trazione; le specie di alberi con il legno più duro vengono addomesticate affinché le curvature dei loro rami possano servire a costruire nuovi attrezzi, ecc.

Ben diversa è la situazione successiva: il versoio metallico è solo il primo passo per giungere ad un'agricoltura industrializzata che predilige grandi appezzamenti pianeggianti e abbandona terrazzamenti e campi in forte pendenza. Così la scelta del sito dove impiantare un campo, che era fondamentale col sistema agricolo tradizionale, perde di importanza dato che l'irrigazione è forzata e non più scaturita dalle fonti e dalle pendenze esistenti.

3 INTERVENTI SUL TERRITORIO FINALIZZATI ALLA CONOSCENZA E RISCOPERTA DEL TERRITORIO RURALE

3.2 L'arredo partendo da immagini inserite nel territorio: la catasta di legno come elemento di informazione e giochi educativi lungo il percorso

Gli interventi di progetto hanno come fine la valorizzazione del territorio partendo dalla conoscenza degli oggetti di uso quotidiano, dalle recinzioni ai cestini, dai materiali utilizzati alle

tecniche di lavorazione presenti nel territorio, ogni elemento richiama tradizioni locali e immagini già presenti nel territorio.

Gli elementi di informazione, rimandano all'immagine consolidata nel luogo della catasta temporanea di pali di castagno, e permettono all'interno l'inserimento di pannelli esplicativi e di un piano con testi in bràille per non vedenti oltre ad essere utile come piano di appoggio per prendere appunti.

E' stato progettato, oltre che per rappresentare una tipologia di immagini presente sul territorio, anche per dare la possibilità al visitatore di trovarsi inserito in una differente condizione rispetto all'esterno. Infatti, l'obbligo di dover entrare o meglio di doversi affacciare all'interno per la lettura e l'osservazione dei pannelli esplicativi lo ripara da eventuali elementi esterni di disturbo ponendolo in una particolare atmosfera.

Così il tema della piccola catasta di legna è ripreso per i cestini previsti lungo il percorso con apertura laterale e secchio interno.

Particolare cura è stata conferita ai giochi educativi come "costruisci la palizzata" e "realizza il pisanin", rappresentando tipologie e immagini presenti sul territorio ed essendo finalizzati alla comprensione ed all'applicazione di tecniche costruttive locali, come l'intreccio delle palizzate delle recinzioni ed il "pisanin", tegola laterizia a sostituzione della standola di castagno.

3.2 La ricostruzione di un angolo di paesaggio rurale: il caso di Cascina Moglioni

Nell'intorno della Cascina Maglioni, già sede dell'Ecomuseo, è prevista la realizzazione di un percorso che si divincola negli usi e nei luoghi della vita contadina, capace di proiettare i visitatori direttamente nell'ambiente da cui proviene l'oggetto esposto e fornirgli una più immediata percezione del suo uso, del territorio in cui è stato utilizzato e dei condizionamenti che questo ha comportato nella vita contadina. Anche in questo caso, dunque, l'allestimento è stato pensato per stimolare la curiosità del visitatore dandogli i presupposti per "poter osservare" l'intorno e comprenderne le caratteristiche, le modalità di formazione e le particolarità del territorio.

In particolare:

a) La diffusione del castagneto è stata determinante nel corso di tutta l'età moderna per incentivare l'espansione delle unità abitative, nei limiti permessi dalla salvaguardia delle risorse boschive destinate ai cantieri navali e ad alimentare la protoindustria locale. Il ruolo del castagno non si è limitato al valore alimentare dei suoi frutti e va esteso ai mille usi che il sapere degli uomini ha saputo farne. In particolare il castagneto ha fornito all'uomo una incredibile quantità di attrezzi da lavoro. Con la corteccia si sono costruite grondaie per case e cascinali, canali per condurre l'acqua agli orti. Di castagno sono anche finestre, porte, pavimenti, mobili, e molti recipienti: piatti, "faxelìn-e" e "frixèlle" per la preparazione delle formaggette, secchielli, mortai, ciotole. Con i rami più flessibili si fecero attrezzi da lavoro: rastrelli ramazze, gabbie per la raccolta del fieno e dell'erba, corbe, ceste;

b) la realizzazione di un orto, con staccionate che richiamano le "ciuènde". Nell'area appenninica diffusissime erano le "ciuènde" costruite con rami e pali di castagno per dividere proprietà, delimitare aree a pascolo, accompagnare tratti di sentiero;

c) il recupero e la valorizzazione delle sorgenti, la ricostruzione del paesaggio agrario caratterizzato da campi a grano e prato da sfalcio, l'introduzione di un arboreto ;

d) l'individuazione di un'area nel bosco dove effettuare la carbonaia, laddove lungo le vecchie mulattiere i carbonai hanno lasciato il segno, ancora oggi visibile, della produzione del carbone;

Progetto di ricomposizione del paesaggio agricolo a fini didattici sulle aree di pertinenza dell'Ecomuseo.

e) aia e carbonaia: i luoghi del lavoro "specializzato";

f) uno spazio utilizzato per piccoli eventi e per la sosta dei visitatori.

In tutti i casi le destinazioni d'uso del terreno, desunte da sopralluoghi e indicazioni orali, ricalcano quelle utilizzate dai vecchi proprietari della Cascina Moglioni con delle piccole eccezioni necessarie agli scopi didattici prefissati.

3.4 La riscoperta delle vie montane di comunicazione: il caso della strada voltaggio-Cascina Maglioni

Non c'è dubbio che proprio da Capanne di Marcarolo dovessero passare, già in epoche remote, le strade che mettevano in comunicazione la costa con l'entroterra padano, assicurando il transito di merci preziose come il sale, e in particolare le varianti alla romana via Postumia e, in età moderna, all'importante strada della Bocchetta che, con il suo percorso alternativo attraverso

Voltaggio, permetteva ai traffici genovesi di raggiungere Gavi evitando i pedaggi dovuti ai Signori della Valle Scrivia.

La valorizzazione della strada vicinale, ora in parte abbandonata, ridotta a sentiero, che univa il piccolo centro agricolo di Capanne di Marcarolo con la cittadina di Voltaggio, ha come primo obbiettivo il recupero della passerella pedonale sul torrente Gorzente: essendo il piccolo ponte esistente ed intervenendo soltanto con la riproposizione di una campata mancante, non si modifica alcuna condizione dell'attuale equilibrio ecologico.

Il nuovo disegno della campata, reso necessario dal passaggio di mezzi alti più dei circa 3,20 m del vecchio ponte, accosta la propria struttura all'immagine del tetto a capanna delle Cascine.

Questa soluzione risolve la necessità di attraversare il Gorzente in qualsiasi momento e con qualsiasi condizioni atmosferiche, oltre a risolvere notevoli problemi di manutenzione. La scelta di riutilizzare le strutture della vecchia strada che portava da Capanne a Voltaggio è dovuta al fatto che il tratto carrabile esistente è soggetto a continue piene e qualsiasi struttura ancorata alla strada sarebbe stata fortemente danneggiata ad ogni esondazione, oltre a fornire una diversa prospettiva nella percezione del territorio in quanto dall'alto è possibile avere una visione d'insieme del paesaggio fluviale.

4 CONCLUSIONI

Il lavoro di ricerca e progettazione, già presentato nel Convegno Internazionale sul Sistema Rurale organizzato dal Politecnico di Milano e la Regione Lombardia, tenutosi a Milano nel mese di ottobre 2004, ha tra le finalità la riscoperta della memoria storica partendo dagli oggetti di uso quotidiano e di arredo esterno. Ogni struttura o elemento progettato ha come base un'immagine già presente sul luogo e si possono così sommariamente comparare i temi sviluppati nella progettazione:

- elemento di informazione: catasta temporanea di pali di castagno;
- nuova campata della passerella pedonale: tetto a capanna delle cascine;
- percorsi lungo l'area attrezzata dell'ecomuseo: tipologie costruttive locali;
- cestini: piccola catasta di legna;
- giochi "costruisci la palizzata" e "realizza il pisanin": stimolo all'applicazione di tecniche costruttive locali;
- aia e carbonaia: i luoghi del lavoro "specializzato";
- campi di grano, orto, frutteto, castagneto e prato: riproposizione e conoscenza di uno spaccato del paesaggio a fini didattici.

Altre iniziative finalizzate alla scoperta della cultura del luogo sono state intraprese dall'Ente Parco:

a) una Borsa di Ricerca avente il fine di documentare quel patrimonio culturale e storico-ambientale, rappresentato dalla memoria e dall'esperienza collettiva, legata alla tradizione e agli usi locali tramite la raccolta di documentazione mediante mezzi audiovisivi. La ricerca presenta come filo conduttore il legame che si instaura fra attività umane e territorio;

b) la valorizzazione delle miniere d'oro avendo come presupposto i temi: tecniche di escavazione dell'oro; geologia e gruppo di Voltri ; fauna dell'ambiente ipogeo e pipistrelli.